

Bologna, scontri davanti al Cpt Insulti a Cofferati

Cinque feriti al corteo dei No Global E tra i manifestanti spunta Scalzone

■ di Giulia Gentile

FINISCE CON LE BOTTE, a pochi metri dal Centro di permanenza temporanea di via Mattei a Bologna, la manifestazione nazionale indetta dai movimenti per protestare contro le strutture per immigrati irregolari. Stando alle prescrizioni della Questura, i

manifestanti - ragazzi dei centri sociali e dei movimenti arrivati in città da tutta Italia - avrebbero dovuto fermarsi al civico 50 di via Mattei. La parte iniziale

del corteo però, arrivata davanti al centro verso le 18, ha provato a sfondare il cordone di polizia. E gli uomini in divisa hanno risposto con una dura carica, mentre dalle fila dei manifestanti partivano lanci di sassi, bottiglie e fumogeni. Cinque, tre ragazzi e due ragazze, i feriti trasportati in ambulanza al Policlinico Sant'Orsola. Per loro nasi rotti e contusioni, ma per fortuna niente di grave. Sei le per-

sone fermate, e poi subito rilasciate dopo l'identificazione, dalle forze dell'ordine al termine degli scontri. Dopo la carica, il corteo è arretrato. Gran parte dei manifestanti, diecimila per gli organizzatori, circa la metà per la Questura, si sono dispersi mentre dai megafoni i rappresentanti della "linea dura" incitavano a resistere. «La giornata è ancora lunga, siamo qui per arrivare davanti al Cpt» gridava il leader dei disobbedienti bolognesi Gianmarco De Pieri. Poi, al rilascio dei ragazzi fermati, la protesta si è conclusa con un piccolo colpo di teatro: cinque tute blu, munite di martello pneumatico, hanno piantato e cementato in strada tre cartelli con scritto «Pericolo Cpt», «Basta lager» e «Attenzione lager a 200 metri».



Un momento degli incidenti di Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

La manifestazione era iniziata, pacifica e colorata, in piazza Nettuno verso le 14.30. Dalle finestre del secondo piano di Palazzo d'Accursio, sede del Comune, era comparso uno striscione con la scritta «Aqui estamos. Centri sociali». Tanti i volti noti dell'antagonismo, di oggi e di ieri, dal leader disobbediente del Nordest Luca Casarini ad Oreste Scalzone, che poco prima della partenza del corteo si abbandona ad un commosso

abbraccio con il fotografo del Settantasette Tano D'Amico. Accompagnato dall'immanicabile cappello nero a falda larga, Scalzone se la prende col sindaco di Bologna Sergio Cofferati. «Non mi sta per niente simpatico. Mi ricorda Luciano Lama, che quando passò venne rinvitato come meritava». E non pochi sono stati i richiami al Settantasette. «La politica di Zangheri (sindaco di Bologna in quell'anno, ndr) non è diversa

da quella di Cofferati» grida da un camion alla testa del corteo un manifestante, mentre la sfilata si avvicina alla casa del premier Romano Prodi e i giovani scandiscono slogan contro i Cpt, ma anche contro Prodi e Cofferati. «Non so fino a dove potremo arrivare - aveva detto in mattinata il ministro dell'Università Fabio Mussi, in città per un convegno -. È certo che, come sono ora, i Cpt non possono restare».

FERRARA

Il cadavere scivola sulle scale e incastra il killer

■ Lei lo rimproverava per il whisky che beveva, lui accettato dall'ira l'ha soffocata con un cuscino, lasciandola in casa per oltre dodici ore e tentando poi di sbarazzarsi del cadavere nella tarda serata di venerdì, ma è stato scoperto. Desmond Richard Blackmore, 44 anni, addetto dell'Amsfec, l'azienda ferrarese dei servizi cimiteriali, ora è in carcere per omicidio volontario e occultamento di cadavere della moglie, Oletta Barone, 47 anni, impiegata alle poste di Bologna. Attorno alle 6.30-7, nella casa popolare di via Adua 9, alla periferia di Ferrara, dove la coppia viveva c'è stata l'ennesima lite. Lei rimproverava il marito per il whisky bevuto, per il livello di quella bottiglia che calava sempre di più. Lei era ancora in pigiama, lui si stava preparando per andare a lavorare. Blackmore ha perso il controllo, ha preso un cuscino e l'ha premuto contro la faccia della donna, fino a non farla più respirare, fino a farla morire. Poi, con gli abiti da lavoro, ha cominciato il turno come aiuto necroforo al cimitero cittadino. E mentre era al lavoro probabilmente, secondo gli accertamenti dei carabinieri, ha messo in atto la sua macchinazione. Ha pensato a come sbarazzarsi del corpo della moglie, nella pausa pranzo è tornato a casa, ha studiato la situazione e ha preparato il piano. Ha vestito la donna di tutto punto, poi è tornato al lavoro, ma ha detto di non sentirsi bene; ai colleghi è apparso come perso, assente.

Blackmore è tornato a casa alle 17.30, ma dovendo fare nel frattempo i conti con la sorella della moglie, che stava cercando Oletta. La donna era preoccupata perché per tutta la giornata non era riuscita a rintracciarla, ha fatto pressione sull'uomo, voleva andare a casa a cercarla. Attorno alle 20 ha cominciato a portare giù per le scale il cadavere della donna, che aveva una pronunciata rigidità cadaverica. Giunto nel pianerottolo fra il terzo e il secondo piano il cadavere è caduto dalle scale finendo contro vasi di fiori, rompendoli e ovviamente facendo un gran rumore. I vicini sono usciti di casa e hanno chiesto all'uomo cos'era successo. «Ho sentito un tonfo, l'avete sentito anche voi?», ha detto. Poi, rivolto alla moglie a terra: «Avete visto, mia moglie è caduta dalle scale».

L'assedio al campo rom di Opera mette in crisi Milano

Mesi di scontri con gli abitanti del quartiere che presidiano le strade. E la Lega soffia sul fuoco

■ di Luigina Venturelli

ESCLUSIONE Era la città in mezzo a terre diverse. La capacità di accogliere persone e culture differenti era scritta nel suo antico nome romano, Mediolanum. Ma

oggi Milano ha tradito se stessa, ha perso il dono che per decenni l'ha resa avanguardia d'integrazione: la volontà d'inclusione dimostrata nel dopoguerra con i meridionali arrivati per lavorare nelle fabbriche e poi negli anni Ottanta con le prime ondate di extracomunitari dal Maghreb.

Una volontà ormai svanita, come dimostra la questione rom: minoranza derubricata ad emergenza d'ordine pubblico, uomini, donne e bambini percepiti come potenziali delinquenti. A dare il polso dell'anima cittadina è la vicenda di Opera. Ovvero, la metamorfosi delle persone per bene. Nel comune dell'hinterland era stato allestito un campo d'accoglienza temporanea per settanta cittadini rumeni di cui più della metà bambini, tutti muniti di permesso di soggiorno. Ma le tende della Caritas sono state incendiate da un gruppo di abitanti del luogo, un rogo doloso per cui oggi risultano quindici indagati tra cui due consiglieri comunali di Lega e An.

Una volta ricostruite, sono state abbandonate agli inizi di febbraio: impossibile, per le famiglie rom, sopportare ancora l'astio degli operai, che per oltre un mese hanno mantenuto un presidio di protesta alle porte del campo, ricoprendo di insulti e minacce i rumeni e i volontari che li assistevano.

Prima i picchetti poi le tende bruciate I nomadi scappano e non vogliono tornare al campo

«Non guardavano nemmeno in faccia le persone» racconta don Virginio Colmegna, il direttore della Casa della Carità dove sono ospitate le famiglie in fuga dal campo di Opera. «Agli abitanti del luogo non interessava sapere chi fossero, volevano solo identificarli come il nemico. Così si è scatenato il dramma, con una folle carica aggressiva contro un'invasione di campo». È la paura atavica del diverso, è la paura d'interesse di veder svalutate le proprie linde abitazioni. Non a caso si presenta ad ostacoli la strada del piano nomadi dell'assessore ai Servizi sociali di Milano, Marialina Moioli, che la stessa maggioranza di centrodestra (Lega e An in testa) sta cer-

cando di affossare. «Milano ha sempre avuto due anime, una mercantile e una solidale. L'equilibrio tra le due - spiega Marielena Adamo, capogruppo dell'Ulivo in consiglio comunale - ha prodotto molti dei miracoli cittadini, a cominciare dall'innovazione delle politiche sociali. Ma questo equilibrio oggi manca».

L'Ulivo accusa: «È la destra che fomenta la cultura berlusconiana dell'individualismo»

sia per il venir meno delle forze sociali che lo sostenevano, lavoratori organizzati e industriali illuminati, sia per l'influenza della cultura individualista berlusconiana che qui ha trovato la sua culla». Sugli stessi toni il giornalista Gad Lerner, promotore di un incontro pubblico di riflessione sui fatti di Opera: «Lì si è verificato un paradossale capovolgimento di ruoli: i cittadini operai si sentivano i deboli, mentre gli zingari erano percepiti come privilegiati e protetti. E una maggioranza di abitanti si è scoperta per la prima volta comunità solidale contro una minoranza di poveracci: così sono caduti i codici di convivenza».

ALLARME RIENTRATO
Stromboli tutti gli abitanti tornano a casa

■ Sono rientrati tutti a casa gli abitanti di Stromboli, anche le famiglie che hanno l'abitazione vicino alla costa. La decisione è stata adottata dal responsabile dell'ufficio Emergenze del dipartimento nazionale della Protezione civile, Bernardo De Bernardinis. Oggi sull'isola è previsto l'arrivo del capo dipartimento Guido Bertolaso per fare il punto della situazione con il gruppo di sintesi che gestisce l'emergenza. «La fase effusiva del vulcano continua - spiega De Bernardinis - e le colate sono bene alimentate e potrebbe tornare la fase esplosiva, tutti fenomeni che rientrano nell'attività dello Stromboli. Allora gli abitanti dell'isola devono abituarsi a convivere con il concetto di emergenza. Stare a casa e sapere che se suona l'allarme bisogna andare nelle zone sicure. Fare cioè diventare pratica la teoria della prevenzione, anche perché il sistema radar e di sorveglianza funziona molto bene». Rimane il divieto di accesso alle quote superiori ai 400 metri d'altezza e a partire dall'Osservatorio i non residenti potranno recarsi in zona soltanto se accompagnate da guide.

INCHIESTA SU VITA
Viaggio tra i migranti in Italia

■ Viaggio tra gli immigrati d'Italia. Un racconto in quindici tappe, da Cerignola a Milano, da Trieste a Palermo, che restituisce quindici ritratti dell'immigrazione in Italia attraverso le voci di decine e decine di protagonisti. Tutto contenuto in un libro distribuito da ieri nelle edicole in allegato a Vita, il settimanale del settore no profit. Tutto è nato da un lancio d'agenzia: «Ferro: tour in Italia per incontrare istituzioni e associazioni di immigrati». Insomma, una sorta Conferenza nazionale itinerante e con il ministro per la Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, in prima linea. Alla redazione di Vita l'annuncio del tour ministeriale tra le comunità di immigrati presenti nel nostro paese suggerisce l'idea di cogliere l'occasione al volo per provare a raccontare ancora una volta, ancora meglio, quella galassia che ancora trova mille barriere per una piena integrazione. «Se non ha nulla in contrario, faremo seguire il suo tour da un giornalista», è stato chiesto a Ferrero, e dopo l'ok del ministro è partito il "Viaggio nell'Italia dell'immigrazione".

Associazione Labour Riccardo Lombardi

Il prossimo Congresso dei DS sarà decisivo per le sorti del socialismo in Italia. La scelta è ormai evidente a tutti: o si avvia esplicitamente la costruzione di un soggetto politico partecipe del movimento socialista europeo ed internazionale o si va *oltre* e cioè *fuori*, perpetuando la grave anomalia di un paese europeo senza un forte partito socialista ancorato a sinistra.

La scelta per ogni socialista è semplice e chiara. Si tratta, peraltro, di una questione centrale per tutto il Paese, per le possibilità di uscire da una condizione di declino civile, economico e sociale e culturale. Sappiamo che si tratta di un compito di grande impegno, di superare un grande ritardo in tutta la sinistra, di recuperare i valori della eguaglianza e della libertà proiettandoli verso i nuovi problemi posti dal mondo di oggi, di riaffermare i diritti di tutti, la dignità del lavoro, la concezione della pace nelle relazioni internazionali, la salvaguardia dell'ambiente, di orientare lo sviluppo verso quella "società diversamente ricca" di cui parlava Riccardo Lombardi. Ma si tratta principalmente di creare un forte soggetto politico coerente anche nei comportamenti con questi valori. E' tempo di superare incertezze, distinzioni, riserve pur comprensibili. E' all'interno di questa costruzione che occorre sapere portare un contributo e un impegno. La posta in gioco non è quella di una componente politica, di un gruppo dirigente, ma è quella del socialismo in Italia.

L'Associazione Labour Riccardo Lombardi nell'aderire alla mozione "A sinistra per il socialismo", rivolge un appello a tutti i socialisti perché nel prossimo Congresso dei DS questa posizione possa trovare un forte e convincente consenso. Dipende anche da noi.

MicroMega 2/07

SCIENZA E DIO

RICHARD DAWKINS
Perché quasi certamente Dio non esiste

DANIEL DENNETT
Il credente e la formica

MASSIMO PIGLIUCCI
Fondamentalismo e scienza

IAN TATTERSALL
Il Creatore non ha superato l'esame

* * *

Darwin e l'incendio nella fabbrica di stoffe

STEPHEN J. GOULD

SAGGIO INEDITO
l'incendio di New York del 1911, dove morirono 146 operaie e le responsabilità del "darwinismo sociale"